

SI DIMOSTRA IN OTTO RAGIONI CHE SI DEVE EVITARE DI PARLARE SCONCIO.

«...Sesto, perché il multiloquio è proibito dai Proverbi¹⁰: “Nel multiloquio non mancherà il peccato; chi invece modera le proprie labbra, è l’uomo veramente prudente”. Perciò, l’Ecclesiastico²⁰: “Chi odia la loquacità estingue la malizia”. ... così Giacomo³: “Tutti quanti manchiamo in molte cose, se uno non manca nel parlare è un uomo perfetto.” Ricorda l’esempio del filosofo Secondo, che con una parola causò la morte della propria madre. E volendosi punire di questo, osservò il silenzio fino al giorno della sua morte. Del quale veramente si può dire: “Se avesse taciuto sarebbe stato un filosofo”.

Nello stesso modo l’Apostolo (Corinzi 14) prescrive che “le donne nelle assemblee tacciano, perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. Se vogliono imparare qualcosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea”. Le donne comunque parlano molto in chiesa. Perciò alcuni dicono che l’Apostolo non proibì alle donne il parlare utile e necessario, come quando lodano Dio o confessano i loro peccati ai sacerdoti, ma non volle che presumessero di predicare, perché si sa che questo ufficio è riservato esclusivamente agli uomini. Il che è evidente, perché allora l’Apostolo parlava dell’ufficio della predicazione. Agostino pertanto dice che il motivo per cui viene comandato alla donna di non parlare, è che, avendo parlato una sola volta col serpente, ha sconvolto tutto il mondo. Per questo l’Apostolo dice nella Timoteo²: “La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né il dettare legge all’uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione. Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia.”»

Salimbene de Adam da Parma, frate minore

Parma, Anno dell’Incarnazione del Signore 1285